l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

DOPO IL RIPOSO A MONACO IL TOUR HA RIPRESO IN SORDINA LA SUA MARCIA

Volata a due sul traguardo di Marsiglia: L. Lazarides precede lo spagnolo Alomar

Terzo Buchonnet - Barozzi, primo degli italiani, al sesto posto, Fantini nono e Benedetti decimo - Rolland conserva la maglia gialla e Fornara il secondo posto - Robic si è ritirato

MARSIGLIA — LUCIEN LAZARIDES riceve le congratulazioni di COPPI (Telefoto all'«Unità»)

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA, 17. — *Oggi abbiamo avuto la classica tappa del dopo-riposo, della domenica assolata, del caldo soffocante, della noia e delle cicale. La tappa nella quale il cronista succhia la matita che serve ben poco perchè gli appunti non riescono a riempire nemmeno un foglietto del taccuino. Una sola preoccupazione per i corridori: trovare liquido fresco, birra o acqua minerale, aranciate, limonate o magari acqua di fonte.*

Da Monaco a Marsiglia è stata una continua caccia alle bottigliette, null'altro sembrava interessare i 92 corridori superstiti del Tour, nemmeno le belle bagnanti che facevano, al passaggio della corsa sfoggio di costumi uno più succinto dell'altro.

La tappa è cominciata come una formalità, con il placido passo di parata iniziato dalla piazza prospiciente il palazzo del principe di Monaco.

BAROZZI

L'altalena della strada, su e giù per i Capi della Costa a strapiombo su un mare calmo, ha fatto accelerare via via l'andatura senza sussulti, senza uno strappo.

Le lunghe discese venivano ingoiate a ruota libera le mani stese verso le prime bottigliette offerte generosamente dagli spettatori.

Le più famose stazioni balneari filavano una dopo l'altra: Cap D'Ail, Beaulieu, Ville Frances, Nizza, Antibo, Golfe Juan, Cannes, ecc. poi si dà un addio provvisorio al mare per penetrare nel massiccio dell'Esterel, «bruciato dal sole, olezzante di caldo odore di pini marittimi, popolato da milioni di cicale che sembrano sbandierare la monotonia della marcia della carovana. Appena fuori delle Terme di Mandelieu, la strada comincia a serpeggiare lungo le svolte che scalano le collinette dell'Esterel: in vettura nessuno ha mai preso sul serio una simile salita, ed anche sul profilo della tappa distribuito a tutti i carovanieri del Tour, questo traguardo del Premio della Montagna anche se classificato di terza categoria, sembra una cosa da ridere, una salita da turista «routier», da scavalcare agevolmente con la bicicletta carica di materiale da campeggio.

I campeggiatori non mancano infatti e da gente pratica hanno organizzato spontaneamente un rifornimento idrico di prim'ordine.

Sulle prime rampe parte dal plotone un regionale del nord est-centro, Buchonnet, un tale del quale nessuno finora si era mai accorto. La squadra del nord est-centro è stata sempre attiva nelle tappe precedenti, ha lanciato in avanti Hassenforder che se ne è tornato a casa dopo la sua vittoria a Colmar; poi abbiamo sempre citato l'attività dei Bauvin, dei Valkowiak, Stablinski lanciati all'avanguardia.

Di Buchonnet non avevamo mai sentito parlare e quest'oggi tocca a lui mettersi in vista. Parte come una freccia sulle prime curve del desolato ed odorante Esterel e non si trova un solo Benedetti o un qualsiasi Fantini disposto a fare compagnia al regionale del nord est-centro.

Le maglie verdi rimangono nel folto del plotone; alcuni dei nostri sono occupatissimi a procacciare bottigliette, altri a berle. A ciascuno il suo compito.

Ma dal plotone schizza fuori una maglia tricolore che parte come un razzo alla ricerca di Buchonnet e dietro alla maglia tricolore un altro della squadra regionale del luogo. sono il baldo e veloce Darrigade, campione di Francia sulla strada e Lucien Lazarides, nero come un tizzo. I due insieme inseguono e raggiungono dopo il sommo della salita posto a 314 metri il fuggitivo.

In vetta Buchonnet aveva appena 18" su Darrigade e Lucien Lazarides, e 1'20" sul plotone. La discesa è lunghissima e le svolte, lunghe e rialzate, escludono la necessità di servirsi dei freni e per seguire i tre le macchine fanno dai «60-65» orari.

Darrigade e Lucien Lazarides raggiungono Buchonnet durante lo scivolo spinti dall'urlo delle sirene che sembrano orchestrare la fuga.

Ma anche il plotone fila in discesa e lo scarto tra i tre della avanguardia ed il grosso è soltanto di 1'10" al 74. km

Il primo controllo di rifornimento è fissato a Les Issambres affollato di villeggianti in calzoncini corti; lo spagnolo Alomar, che già si è distinto nella tappa di Metz, è fra i primi del plotone a raccogliere il tascapane ed a filare mentre gli altri rallentano per travasare il contenuto dei sacchetti nelle tasche. Naturalmente i tre fuggitivi erano passati quasi 2' prima. Alomar è dunque il solo, del plotone, a partire all'inseguimento dei tre. Ci fermiamo al 110. km. tra Saint Maxime e Deauvallon dove è stata eretta una stele in memoria di Henry Desgrange, creatore del Tour, e dove c'è un premio di traguardo di 100 mila franchi.

Il veloce Darrigade, deve essere partito sulle tracce di Buchonnet apposta per rendere omaggio al «Père du Tour» ed intascare il ricco premio. Secondo si piazza Buchonnet, terzo Lucien Lazaridès. Lo spagnolo Alomar transita dopo 1'20", il plotone è a 2'5".

Lo spagnolo finisce per agganciarsi ai tre e contribuisce a mantenere molto allegro il passo cosicchè lo scarto tra i fuggitivi ed il plotone, sempre assetato, aumenta a vista d'occhio.

Pure a vista d'occhio era aumentato nel frattempo il distacco di Robic sofferente per dolori ad una spalla e ad una gamba: e proprio a Les Issambres «Testa di vetro» dà forfait e si ritira insieme allo spagnolo Botella ed ai regionale Forlini.

Dopo la città, attraverso la foresta dell'Esterel, si ritorna in riva al Mediterraneo per poi inoltrarsi nuovamente nell'entroterra e percorrere le strade della foresta dei Mori. Cicale, pini marini, campeggiatori, ombra rara e sete.

Prima di giungere a Marsiglia si deve superare Le Camp. una salitella non contemplata nel regolamento del G.P. della Montagna, benchè sia un po' più alta dell'Esterel: 417 m. E' più breve ma abbastanza ripida e il velocista Darrigade non ce la fa, si lascia distanziare e ad un certo punto lo vediamo quasi in equilibrio sulla bicicletta che non vuole andare avanti. In vetta, Lucien Lazarides, accolto dai suoi tifosi regionali, è primo con 30" di vantaggio sullo spagnolo; 1'30" su Buchonnet e 2' su Darrigade.

Frattanto dal plotone qualcuno si è finalmente deciso a muoversi: Barozzi, a cui si è agganciato il tranviere olandese Wagtmans. Poco dopo partono dal gruppo anche Van Est con lo spagnolo Ruiz, il belga Ockers ed il nostro Benedetti.

Un po' tardi per raggiungere i fuggitivi poichè Barozzi e Wagtmans transitano in vetta alla salita di Le Camp con 8'15" di ritardo; Van Est, Benedetti e compagni con 8'30".

Wagtmans e Barozzi raggiungono Darrigade il quale ha l'aria sfinita e prende il pretesto per non tirare. Buchonnet continua solo tra il trio di Barozzi ed il duo di avanguardia.

Una lunga discesa ed eccoci nei popolosi sobborghi di Marsiglia Lazaridès e Alomar entrano nel velodromo dove poco prima Coppi si era fatto applaudire durante la riunione d'attesa. I due son lungi dall'essere dei velocisti; ma si battono con quanta energia è rimasta loro ed il regionale francese supera di mezza lunghezza il bravo spagnolo.

Quasi cinque minuti dopo, irrompono nella pista Barozzi, Darrigade e Wagtmans nell'ordine. Alla campana Barozzi accelera a fondo; ma poi si ferma all'uscita della curva che immette sul rettilineo opposto. Anche Darrigade frena e i due esitano mentre Wagtmans li sta a guardare. Poi Barozzi riparte, Darrigade lo attacca in curva, sembra non riesca a superare l'italiano ma all'entrata del rettilineo d'arrivo scatta a fondo, salta Barozzi il quale si alza lasciandosi superare anche dall'olandese.

Così è finita anche la prima tappa del caldo; ce ne saranno altre ma speriamo per lo meno che gli italiani non rimangano nel plotone come hanno fatto oggi e che se si decidono ad uscirne, lo facciano in tempo utile per accodarsi alla fuga decisiva.

Questa volta Benedetti non ha nemmeno sorvegliato la ruota di Darrigade lasciando filare il veloce campione di Francia che avrebbe certamente battuto Lucien Lazaridès e Francisco Alomar se non fosse tanto pietoso in salita da farsi staccare a Le Camp.

Binda non deve essere troppo soddisfatto, nemmeno se Fausto Coppi, il quale si è fatto fotografare sulla pista di Marsiglia in compagnia di tutti i corridori italiani della squadra, li ha felicitati per l'ottima posizione conquistata.

Il bollettino di salute della squadra è buono. Monti ha potuto ripartire e la corsa, benchè abbia sofferto, ci ha detto che il dolore è sopportabile e che se sarà così anche domani arriverà certamente ad Avignone dopo aver superato l'unico ostacolo del percorso, il Mont Ventoux.

Astrua è caduto oggi nella discesa che immette nei sobborghi di Marsiglia e si lamenta di un dolore alla mano sinistra, ma sarà cosa da poco.

STEFANO BELLONE

FRANCIA-ITALIA 2-1 SULLA PISTA DI MARSIGLIA

A Coppi l'"inseguimento„ nella riunione di attesa

MARSIGLIA, 17. — Coppi e Gismondi hanno vinto la prova di inseguimento nella riunione disputata a Marsiglia in attesa dell'arrivo della carovana del Tour di Francia, ma il campionissimo è stato battuto da Anastasi nelle altre due prove in programma, rispettivamente quella dei tre chilometri e mezzo e quella di velocità su un chilometro; per cui il risultato dell'incontro Italia-Francia, sul quale si imperniava la riunione in pista, è stato di due a uno a favore dei padroni di casa.

Dopo le prove dei dilettanti francesi e mentre la folla già aveva riempito lo stadio in attesa dell'arrivo della carovana del Tour, aveva inizio il confronto Italia-Francia (di grande attualità dato lo svolgimento dell'attuale edizione del Tour) con la prima prova in programma, quella dei tre chilometri e mezzo in cui Francis Anastasi la «speranza» francese si imponeva di misura al «campionissimo» Fausto Coppi.

Subito dopo con la seconda prova in programma, quella della velocità, si registrava un applaudito bis di Anastasi mentre Coppi piazzatosi al terzo posto era preceduto anche dalla seconda speranza d'oltralpe Anquetil. La terza prova della riunione quella d'inseguimento a coppie su 5 Km. svoltasi mentre l'altoparlante annunziava il prossimo ingresso dei fuggitivi Lazarides ed Alomar nella periferia di Marsiglia, registrava la vittoria della coppia italiana composta da Gismondi e Coppi che precedeva la coppia francese formata da Anastasi ed Anquetil: il punteggio finale era pertanto di 2 a 1 a favore dei francesi

Il dettaglio tecnico

TRE KM. E MEZZO: 1) Francis Anastasi (Francia); 2) Fausto Coppi (Italia).

VELOCITA' (UN CHILOMETRO): 1) Francis Anastasi (Francia) in 1'10"2; 2) Jacques Anquetil (Francia) 1'10"8; 3) Fausto Coppi (Italia) 1'14"4.

INSEGUIMENTO A COPPIE (5 KM.): 1) Coppi-Gismondi (Italia) in 6'28"6; 2) Anastasi-Anquetil in 6'33"2.

LE CLASSIFICHE

L'ordine d'arrivo

1) **LUCIEN LAZARIDES** (S. E.) che copre i 241 chilometri della Monaco - Marsiglia in 6.45'12"; 2) Alomar (Sp.) s. t.; 3) Buchonnet (N. E. ad 1'24"; 4) Darrigade (Fr.) a 4'13"; 5) Wagtmans (Ol.) a 4'13"; 6) BAROZZI (It.) a 4'33"; 7) Stablinski (N. E. C.) a 6'05"; 8) Van Est (Ol.) a 6'05"; 9) FANTINI (It.) a 6'05"; 10) BENEDETTI (It.) a 6'05"; 11) Schneider (mista) a 6'05"; 12) Teisseire (S. E.) a 6'05"; 13) Ruiz (Sp.) a 6'05"; 14) Van Genechten (Be.) a 6'05"; 15) Barone (Ile) a 6'05"; 16) De Groot (Ol.) a 6'05"; 17) Gauthier (Fr.) a 6'05"; 18) Huber (Svi.) a 6'05"; 19) Siguenba (Ile) a 7'42"; 20) Cohen (N. E. C.) a 7'42"; 21) Di Caro (S. E.) a 7'54"; 22) Poblet (Sp.) 8'12"; 23) Kubler (Svi.) a 8'12"; 24) Ockers (Bel.) a 8'12"; 25) Ruby (O.) a 8'12"; 26) FORNARA (It.) a 8'12"; 27) Cieleska (N. E. C.) a 8'12"; 28) Bauvin (N. E. C.) a 8'12"; 29) Hinsen (Ol.) a 8'12"; 30) Ex aequo a 8'12": L. Bobet, Dotto, Forestier, Geminiani, Mahè, Rolland (Fr.), Adriaenssen, Brankart, Close, Van Steenbergen (Bel.), Company, Gelabert (Sp.) Robinson (G. B.), Nolten (Ol.), ASTRUA, COLETTO, MONTI PEZZI, GIUDICI (It.), Gaul, Pankoe (mista).

Arrivo a squadre

1) Sud Est (L. Lazarides, Teisseire, Di Caro) 20.28'32"; 2) Spagna (Alomar, Ruiz, Poblet) ore 20.29'49"; 3) Nord Est Centro (Buchonnet, Stablinski, Cohen) ore 20.30'47"; 4) Olanda (Wagtmans, Van Est, De Groot) 20.32'45"; 5) ITALIA (Barozzi, Fantini, Benedetti) 20.33'03"; 6) Francia (Darrigade, Gauthier, L. Bobet) 20.34'53"; 7) Ile de France (Barone, Siguenza, Carquay) ore 20.37'52"; 8) Ex - aequo in ore 20.38'22": Mista (Schneider, Gaul, Pankoke); Belgio (Van Genechten, Ockers, Adriaenssens); Svizzera (Huber, Kubler, Clerici).

La classifica a squadre

1) Francia in ore 190.43'10"; 2) ITALIA in ore 191.11'14"; 3) Nord Est Centro) in 191.31'29"; 4) Belgio in 191.59'28"; 5) Spagna in 192.20'32"; 6) Ovest in 192.36'09"; 7) Svizzera in 192.39'47"; 8) Olanda in 192.51'59"; 9) Sud Est in 192.55'11"; 10) Mista in 193.15'38"; 11) Ile de France in 194.15'35"; 12) Sud Ovest in 194.25'03"; 13) Inghilterra 195.56'57".

La classifica generale

1) A. ROLLAND (Fr.) 63.44'49"; 2) FORNARA (It.) a 11'03"; 3) L. Bobet (Fr.) a 11'35; 4) Gaul (Mista) a 11'56"; 5) Vitetta (S. E.) a 13'46"; 6) Brankart (Bel.) a 16.05"; 7) ASTRUA (It.) a 17'24"; 8) Geminiani (Fr.) a 19'00; 9) Mallejac (Fr.) a 25'10"; 10) Clerici (Svtz.) a 25'19"; 11) Van Est (Ol.) a 25'47"; 12) Bauvin (N.E.) a 27'35"; 13) Kubler (Sv.) a 27'49"; 14) Ex-aequo a 28'43": Gelabert (Sp.), Quentin (Ovest); 16) Impanis (Bel.) a 30'51"; 17) Close (Bel.) a 34'18"; 18) Huber (Svtz.) a 34'26"; 19) Ockers (Bel.) a 35'32"; 20) MONTI (It.) a 37'06"; 21) Van Genechten (Bel.) a 38' e 35"; 22) Ruiz (Sp.) a 38'46"; 23) Mahe (Fr.) a 42'24"; 24) J. Bobet (Fr.) a 43'53"; 25) COLETTO (It.) a 45'13"; 26) Wagtmans (Ol.) a 45'54"; 27) De Bruyne (Bel.) a 48'26"; 28) Bergaud (S.O.) a 50' e 41"; 29) Dacquay (Ile) a 53'40"; 30) Poblet (Sp.) a 55'10"; 31) Walkowiak (N.E.C.) a 55'33". Seguono: 36) FANTINI (It.) a 1.05'25"; 37) Lauredi (S. E.) a 1.07'21"; 38) BAROZZI (It.) a 1.07'31"; 40) GIUDICI (It.) a 1.12'30"; 58) BENEDETTI (It.) a 1.37'53"; 59) L. Lazarides (S.E.) a 1.39'14"; 65) PEZZI (It.) a 1.46'30".

AUTOMOBILISMO

Bellucci (Maserati) e Siracusa (Stanguellini) trionfano nel circuito di Reggio Calabria

Siracusa oltre la prova delle 1100 ha vinto anche la gara ad handicap

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CAL, 17 — Il duplice confronto «Stanguellini Osca» e «Maserati-Ferrari» tema principale di questa terza edizione del circuito di Reggio Cal., s'è risolto con i successi meritatissimi della Stanguellini e della Maserati che hanno vinto, per merito di Siracusa e Bellucci, rispettivamente le gare riservate alla categoria 1100 e alla 2.000. Per finire, il beniamino locale Ciccio Siracusa ha brillantemente concluso la magnifica giornata di sport, facendo salire sul più alto pennone la bandiera della scuderia aspiranti nella gara ad handicap.

Alle ore 15 precise il prefetto di R. Calabria dà il via alle dieci vetture qualificatesi nella classe fino a 1100 nella quale sono allineati in prima posizione i due reggini Siracusa e Placido. Al primo passaggio dalla tribuna vanno in testa, nell'ordine, Placido, Siracusa, Ricciardi, Brandi, Rossi, Tozzi. Le posizioni restano immutate fino al termine del terzo giro, allorchè Siracusa con un rabbioso inseguimento riesce a superare Placido. Il tandem reggino è incalzato a breve distanza dall'Osca di Ricciardi, il quale cerca di inserirsi nel monologo in corso tra i due bravi piloti della Stanguellini.

Intanto la lotta per i primi tre posti si è ormai chiarita e non resta altro che seguire il bel duello tra Rossi, Sbordoni e Tozzi che si dànno battaglia per la quarta posizione. Al 5. giro le posizioni risultano le seguenti: 1. Siracusa su Stanguellin in 30'02"1 alla media oraria di km. 103,705, seguito a 4" da Placido, a 21" da Ricciardi, a 49" da Brandi.

Niente di notevole da segnalare fino al trentunesimo giro allorchè all'uscita della curva che porta alla dirittura di arrivo, Tozzi va a urtare le balle di paglia e perde molto tempo, passando dalla quinta posizione all'ultimo posto. Il finale della gara è veramente entusiasmante: Placido con uno spettacoloso inseguimento, riesce a portarsi a ridosso di Siracusa e superare la linea del traguardo a soli 2 di distacco dal vincitore.

Subito dopo inizia la gara riservata alla categoria 2000. Al via partono di scatto Bellucci, Musso fratello del bravo campione della Maserati e Scarlatti, seguiti da Giardini e Maria Teresa De Filippis.

Dal quarto giro, si comincia a delineare la fisionomia della gara; infatti, Bellucci avanza giro su giro e, dietro, Musso, Scarlatti e Giardini si danno battaglia. Tutti gli altri sono guidati da Maria Teresa De Filippis alla distanza di circa 42".

Al sesto giro, posizioni immutate in testa; cambio della guardia, però, tra la De Filippis e Do Santos nel secondo gruppo. Bello il duello fra Scarlatti e Giardini il quale al settimo giro riesce a sorpassare proprio all'altezza della tribuna centrale.

Al 9. giro, il primo colpo di scena che, per fortuna, non ha avuto serie conseguenze: infatti Scarlatti non passa dalla tribuna a seguito di una uscita di strada.

Al decimo giro, le posizioni sono: 1. Bellucci, in 18'37"2/10 alla media oraria di 111,523, 2. Musso; 3. Giardini; 4. Do Santos; 5. Chico Landi; 6 De Filippis; 7. Muramon; 8. Cornacchia; 9. Mancini; 10. Starabba; 11. Bimbi

Le posizioni rimangono immutate fino al quarantesimo giro quando è ancora Bellucci che comanda la gara seguito sempre da Giardini che però è riuscito a portare il suo distacco a soli 12"; magnifico questo inseguimento del giovane pilota della Maserati il quale cerca in tutti i modi la vittoria sul circuito di Reggio.

Si arriva così fino al 47 giro, quando Musso è costretto a fermarsi venendo superato da Do Santos il quale, prendendo la terza posizione, acquista il diritto di disputare la gara ad handicap. Quando ormai tutto lascia pensare che le posizioni resteranno invariate, proprio sulla linea del traguardo Giardini riesce a raggiungere Bellucci; però gli viene accreditato un tempo superiore sia pure di solo 1/10 di secondo. Terzo si classifica il venezuelano Do Santos su Ferrari.

Per la disputa della finale ad handicap (dieci giri valevoli per il trofeo d'oro dell'Ente turismo) restano qualificati quindi: *Classe fino a 1100*: Riccardi su Osca; Placido su Stanguellini; Siracusa su Stanguellini. *Classe fino a 2000.* Do Santos (Ferrari); Giardini (Maserati), Bellucci (Maserati).

Per regolamento delle gare le categorie inferiori partono distanziate dal tempo di 1'7" e 6/10, calcolato in base alla media delle due categorie

Sono solo dieci giri e in questo breve spazio, le macchine di categoria superiore debbono raggiungere le piccole cilindrate per potersi aggiudicare questo Trofeo d'oro.

Alla partenza, è subito Placidi che prende la posizione di testa mantenendola fino al 5. giro, quando, a causa dell'inceppamento del pedale dell'accensione esce fuori strada per fortuna senza conseguenze; è costretto però a ritirarsi quando tutto lasciava sperare in una sua vittoria. Siracusa resta solo a difendere i colori della Stanguellini e, con essi, quelli della scuderia Aspromonte. Riuscirà ad ottenere la ambita vittoria dopo aver regolato non senza fatica il suo tenacissimo antagonista Bellucci finito al secondo posto.

DOMENICO LIOTTA

Le classifiche

CATEGORIA FINO A 2000 cmc.: 1) Bellucci (Maserati) che impiega a coprire i km. 133.020 del percorso 1 ora 33'54"5/10 alla media di km. 110.734; 2) Giardini (Maserati) in 1 ora 33'54" e 6/10; 3) Dosatos (Ferrari) in 1 ora 35'1"; 4) Muramon (Ferrari) in 1 ora 45'17"4/10; 5) Musso G. (Maserati) fermato al 48 giro; 6) Cornacchia fermato al 48. giro.

CATEGORIA FINO A 1100 cmc.: 1) Siracusa (Stanguellini) che impiega a coprire i 133.440 km. del percorso 1 ora 19'38"2/10 alla media di km. 104,300; 2) Placido (Stanguellini) in 1 ora 19'38" 6/10; 3) Ricciardi (Osca)

FINALE AD HANDICAP: 1) Siracusa (Stanguellini 1100) che copre i km. 34.612 del percorso in 19'34"5 alla media di km. 106.085; 2) Bellucci (Maserati 2000) in 19'44"2/10; 3) Ricciardi (Osca) in 19'45"2. 4) Giardini

NUOVA BELLA VITTORIA DELLO SPERICOLATO PILOTA DELLA FERRARI

Il vincitore UMBERTO MAGLIOLI

Maglioli a tempo di record nella Aosta-Gran S. Bernardo

Gendebien e Bordoni ai posti d'onore dietro il vincitore

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 17. — *Con una giornata di sole splendente e risultati tecnici molto brillanti si è svolta oggi la XVII edizione Aosta-Gran S. Bernardo, conclusasi con la magnifica affermazione del giovane biellese Umberto Maglioli su Ferrari 3000 che ha pure stabilito il nuovo record.*

La classica corsa in salita impeccabilmente organizzata dall'Automobile Club della Valle d'Aosta ha avuto uno svolgimento quasi perfetto; da sottolineare che nessun incidente s'è al pubblico che ai piloti ha turbato la manifestazione. D'altra parte erano state prese le massime precauzioni (persino eccessive) tant'è vero che il pubblico è stato escluso per quasi 27 km. del percorso mentre per la sicurezza dei piloti sono state aumentate le balle di paglia, anche nei tratti del percorso meno pericolosi. Le condizioni del fondo stradale erano notevolmente migliorate nei confronti degli anni scorsi

Per questo motivo abbiamo notato lungo le strade alcune scritte polemiche contro l'abolizione della gara motociclistica che doveva aver luogo nella stessa giornata in seguito al parere negativo da parte della Commissione dell'ANAS.

Altro fatto che merita di essere sottolineato è stato il malumore creato fra i corridori in seguito alla discutibile disposizione della CSAI che esigeva l'esclusione dalla classifica di quei corridori che fossero giunti al traguardo con le vetture non in perfette condizioni, sia nella carrozzeria che nell'autotelaio.

Occorre dire che la suddetta circolare, oltre che incontrare l'unanime ostilità dei corridori non ha mancato di creare una situazione assurda ed a volte ridicola; tant'è vero, che per evitare situazioni poco simpatiche ed antisportive dopo le prove, tutti i concorrenti che avevano delle piccole ammaccature alla carrozzeria prima della partenza hanno dovuto denunciarle ai commissari di gara. Questi ultimi, a loro volta, hanno creduto bene ovviare a questo inconveniente segnando con vernice gialla le varie ammaccature delle macchine. Naturalmente la corsa di oggi si è conclusa senza «grane», ma è auspicabile che la CSAI ritorni sul provvedimento, altrimenti le future competizioni si svolgeranno con delle valanghe di reclami e controreclami.

Ad ogni modo, oltre 50 piloti oggi hanno portato a termine la bella competizione in salita. Per quanto riguarda gli aspetti tecnici della manifestazione contrariamente alle previsioni della vigilia, il record assoluto della corsa è stato migliorato da Umberto Maglioli che con la sua Ferrari 3 litri ha compiuto i 33.900 km. del percorso in 22'36"4/5 alla spettacolosa media di 89,946 migliorando di ben 22" il record stabilito nella passata edizione dal lodigiano Eugenio Castellotti al volante di una Lancia sport 3300 cmc. La netta sensazione che il pilota della casa di Maranello stava compiendo una corsa trionfale l'abbiamo avuta quando lo «speaker» ha annunciato che Maglioli al passaggio da Etroubles, aveva fatto registrare ai cronometristi 9'34"3/5 (contro i 9'35" di Castellotti). L'eccezionale impresa di Maglioli acquista maggiore valore se si considera che proprio negli ultimi chilometri, dove il percorso è in terra battuta, egli è riuscito a guadagnare quei 22 preziosi secondi che gli hanno permesso di stabilire il nuovo record del più alto traguardo d'Europa. Secondo assoluto si è piazzato il francese Oliver Gendebien con una Ferrari 2000 Mondial, seguito da Franco Bordoni su Maserati i quali hanno pure migliorato il vecchio record di Castellotti.

Giornata nera invece per lo svizzero Willy Daetwyller (vincitore dell'edizione 1953); sin dalle prove di ieri la sua macchina ha accusato noie meccaniche. Pare giusto sottolineare che Daetwyller si presentava alla partenza senza neppure aver provato la macchina in quanto durante le prove di ieri dopo pochi metri dalla partenza il suo motore s'inceppava

I meccanici della Ferrari hanno dovuto lavorare tutta la notte per metterlo in condizioni di prendere il via; come se non bastasse questi mat na, appena dopo la partenza, si disinnestava la prima marcia mentre i rapporti di trasmissione si dimostravano inadatti al profilo stradale. Infatti, mentre la Ferrari di Maglioli sviluppava una velocità massima di 180 km. all'ora la sua, con la quinta marcia, raggiungeva i 210 all'ora; tuttavia, il campione svizzero riusciva a classificarsi al quarto posto assoluto, con un tempo di 23'39"4/5.

Ottimi risultati sono stati registrati nella Categoria sport internazionale della classe sino a 750 cmc, dove il più volte campione italiano Sesto Leonardi vinceva migliorando il record di Zannini (oggi classificatosi secondo) giungendo al colle del Gran San Bernardo alla media di 78,331 pilotando una Fiat Stanguellini. Altro record è quello fatto registrare da Gigi Fornasari (nel gruppo GT speciale) su Alfa Romeo 1900 Zagato seguita dalla Fiat Zagato 8V del giovane pilota Miro Toselli e da Roberto Vincent (su Alfa Romeo 1100S).

DOMENICO ALLEGRETTI

La classifica assoluta

1) **MAGLIOLI** (Ferrari 3000) 22'36"4/5; 2) Gendebien Olivier (Ferrari 2000 Mondial) 23'33"1; 3) Franco Bordoni (Maserati 2000) 23'39"4; 4) Daetwyler (Ferrari 3000) 23'42"1; 5) Jenny Robert (Maserati 2000) 24'21"; 6) Gatta (Aurelia 2500 Zagato) 24'25"1; 7) Buffa (Maserati 2000) 24'43"3; 8) Lualdi (Aurelia 2500 G.T.) 24'45"1; 9) Ramella (Aurelia 2500 G.T.) 25'00" 4; 10) Bona (Aurelia 2500 G.T.) 25'03"2; 11) Fornasari (Alfa Romeo 1900 Zagato) 25'26"2; 12) Balzarini (Osca 1100) 25'29"1; 13) Butichi (Ermini 1100) 25'57"1; 14) Leonardi (FIAT Stanguellini 750) 25'58"; 15) Fehlmann (Conrero 2000) 26'29"3.

NELLA QUARTA PROVA DEL CAMPIONATO INDIPENDENTI

Scudellaro è primo a Saltara

(Dal nostro corrispondente)

SALTARA, 17. — Scudellaro ha vinto in volata la quarta prova del campionato indipendenti precedendo sul traguardo di Saltara, Padovan, De Rossi, Bartolozzi, Baldarelli e Pellegrini che devono essere accomunati nell'elogio d'obbligo per il vincitore. Basta pensare infatti che i sei sunnominati rappresentano l'esatta metà dello sparuto drappello di dodici elementi cui alla fine della corsa si era ridotto il grosso plotone di sessanta concorrenti allineatisi alla partenza. Il percorso durissimo, quasi tutto comprendente strade di semplice ghiaia, ha costituito un severissimo banco di prova per i concorrenti dei quali solo una esigua parte è riuscita a superare la selezione. E questo è già un titolo di merito per tutti gli arrivati sul traguardo. Che Scudellaro poi abbia trovato anche la forza per piazzare uno sprint micidiale è naturalmente oltre un titolo di merito suppletivo, il motivo della sua brillante vittoria. Ma passiamo al film dei dodici giri

1. giro: tutti in gruppo. Mazzocco fa l'andatura che è sostenuta: 36,225 di media. Ritardati da forature Franchi, Dall'Agata e Padovan; da caduta Baroni. Lievemente staccati Pecoraro e Rezzi.

2. giro: il gruppo si mantiene compatto. Si ritirano Barducci per foratura, Baffi e Ciolli Marcello per incidenti meccanici. Cedono Di Gori e Mondello. Rientrano nel gruppo Padovan, Rezzi e Dall'Agata.

3. giro: la corsa si comincia a delineare. Infatti Gervasoni, Boni, Ferlenghi, Dall'Agata, Scudellaro, Aureggi, Passi, Pasotti e Tognaccini prendono il largo e conducono la corsa con 20"

4. giro: i fuggitivi restano in sette (cedono (Passi e Tognaccini), e aumentano il proprio vantaggio. Forano Bonini, Reggiani, Volpi, Grosso e Montello, mentre Franchi si ritira.

5. giro: il vantaggio dei primi sale a 50' sul gruppo condotto da Padovan, Fabbri e Maule. Pasotti, che era l'anima della fuga, fora e perde contatto.

6. giro: a metà gara la situazione è la seguente: sono stati coperti km. 87 in ore 2.29 alla media oraria di km. 35.033. In testa: Boni, Scudellaro Ferlenghi, Dall'Agata; a 50' Aureggi; a 1'30' il gruppo.

7. giro: la selezione continua: Aureggi e Gervasoni si ritirano mentre Scudellaro è riassorbito dal gruppo che ora conta 16 unità e passa a 1'55" da Boni, Dall'Agata e Ferlenghi.

8. giro: al rifornimento il gruppo ha guadagnato 10 secondi sui fuggitivi.

9. giro: il gruppo che ha perduto Maule e Michelon per forature, riduce sensibilmente il distacco (40") dai primi rimasti in due avendo ceduto anche Ferlenghi.

10. giro: Boni, principale protagonista della fuga, perde anche Dall'Agata che, provato dallo sforzo, si ritira, e viene raggiunto da; dieci immediati inseguitori

11. giro: all'inizio dell'11. giro, i superstiti della massacrante gara si sono ulteriormente selezionati; sono in testa. Bartolozzi, De Rossi, Baldarelli, Padovan, Scudellaro e Pellegrini, seguiti a 44" da Sartini, a 1'38" da Ciapini, a 2'21" da Rivola, a 2'44" da Zampieri, Verdini e Assirelli.

Nel dodicesimo giro si fa luce Scudellaro che vince in volata davanti a Padovan, De Rossi, Bartolozzi, Baldarelli e Pellegrini

GAETANO SANCHINI

L'ordine d'arrivo

1) **SCUDELLARO Tranquillo** (Legnano) che copre i 174 km. del percorso in ore 5.10', alla media di km. 33,607; 2) Padovan Arrigo (Lygie), s.t.; 3) De Rossi Mino (Leo Chlorodont), s.t.; 4) Bartolozzi Vladimiro (Atala), s.t.; 5) Baldarelli Odino (Atala), s.t.; 6) Pellegrini, s.t.; 7) Sartini, a 1'35"; 8) Rivola, a 2'07"; 9) Zampieri, a 2'17"; 10) Ciapini, a 2'43"; 11) Verdini, a 3'; 12) Assirelli, a 7'40".